

IL COMPLEANNO ♦ Appuntamento lunedì prossimo

Gli 83 anni di don Gallo

Un giorno di festeggiamenti

Vip, amici e tanta gente comune

Glielo avevano predetto quando decise di farsi prete. «Tu non sarai mai Papà». «Perché», chiese quel giovane con la vocazione. «Perché la Chiesa non potrà mai permettersi un Papa Gallo». Don Andrea Gallo, il prete di strada famoso per le sue battaglie a favore dei più deboli, compie 83 anni. Un bel traguardo per il sacerdote, che il 18 luglio (lunedì prossimo) festeggerà con amici da tutta Italia.

L'appuntamento è al Cep, popolare quartiere sulle colline del ponente genovese. Hanno già dato la loro adesione alla festa l'attore Moni Ovadia e il cantautore Gino Paoli. Ma ci saranno anche Marco Travaglio, Antonio Padellaro e Ferruccio Sansa, l'ex stella del basket Mauro Cerioni e, in collegamento telefonico, l'allenatore dell'Inter Gianpiero Gasperini.

Non mancheranno gli amici della Comunità di San Benedetto e le tante persone che nel corso degli anni hanno conosciuto e

apprezzato questo sacerdote anticonformista, condividendo con lui importanti pezzi di strada fatti di progetti, battaglie e momenti in comunità. Ad animare la serata ci sarà il Coro Daneo, diretto dal Maestro Gianni Martini.

La grande festa si terrà al Pala-Cep, nell'Area Pianacci, polmone sano delle iniziative che hanno dato respiro al quartiere oltre il degrado e sull'onda della speranza. La struttura può contenere fino a 2500 persone. Sarà presente anche una troupe della Rai (staff di Giovanni Minoli) che per "La Storia siamo noi" sta realizzando, in una logica "Live", una puntata su Don Gallo che comprenderà anche il compleanno al Pala-Cep; in quell'occasione gli autori sentiranno ed intervisteranno perso-

naggi che ruotano attorno al mondo di Don Gallo. Al Cep erano già stati festeggiati i 40 anni della Comunità di San Benedetto.

La storia di Don Gallo è quella di un prete che ha voluto essere

PRETE DI FRONTIERA

Cappellano della
Garaventa e vice
parroco alla chiesa
del Carmine

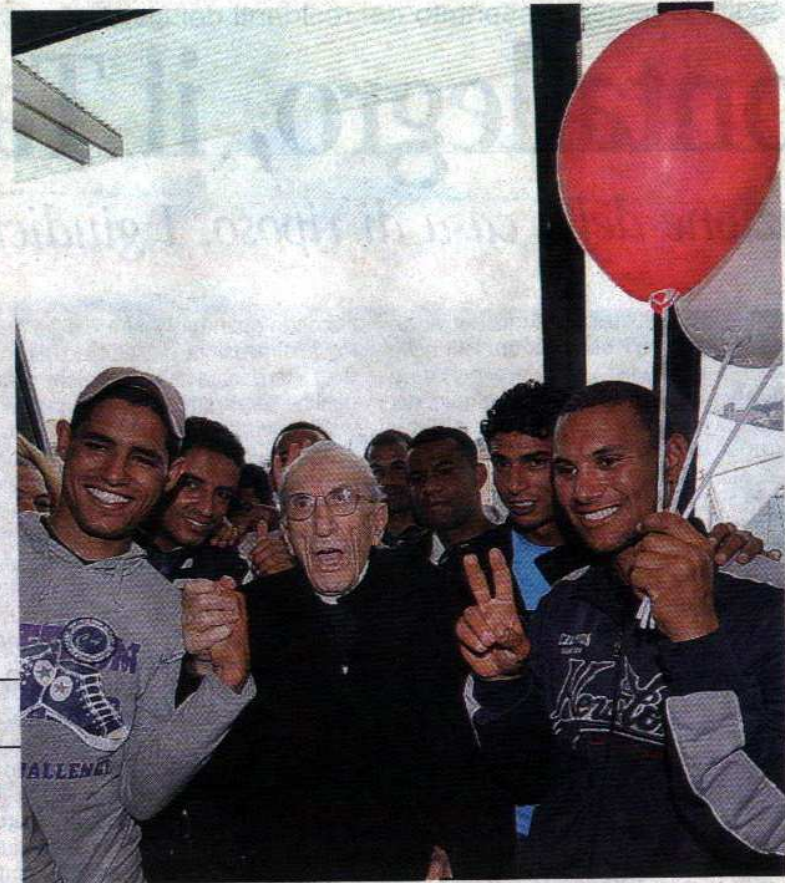
di frontiera sin dopo la sua ordinazione. Nasce a Genova il 18 Luglio 1928 e viene immediatamente richiamato, fin dall'adolescenza, da Don Bosco e dalla sua dedizione a vivere a tempo pieno con gli ultimi, i poveri, gli emarginati, per sviluppare un metodo educativo che ritroveremo simile all'esperienza di Don Milani, lontano da ogni forma di coercizione. Attratto dalla vita salesiana inizia il noviziato nel 1948 a Varazze, proseguendo poi a Roma il Liceo e gli studi filosofici. Nel 1953 chiede di partire per le missioni e viene mandato in Brasile a San Paulo dove compie studi teologici: la dittatura che viveva in Brasile, lo costringe, in un clima per lui insopportabile, a ritornare in Italia l'anno dopo. Prosegue gli studi ad Ivrea e viene

ordinato sacerdote il 1 luglio 1959.

E' nominato cappellano sulla nave scuola Garaventa, un riformatorio galleggiante. E' un ap-
proccio diverso fondato sulla libertà e sulla fiducia. Dopo tre anni viene rimosso dall'incarico senza particolari spiegazioni. decide di lasciare la congregazione salesiana e chiede di entrare nella diocesi genovese. Viene inviato a Capraia e nominato cappellano del carcere: due mesi dopo è destinato in qualità di vice parroco alla chiesa del Carmine dove rimarrà fino al 1970, anno in cui verrà trasferito. La predicazione di don Gallo irritava una parte di

fedeli e preoccupava i teologi della Curia, a cominciare dallo stesso Cardinale perché, si diceva, i suoi contenuti "non erano religiosi ma politici, non cristiani ma comunisti".

La parrocchia diventa un punto di aggregazione di giovani e adulti, di ogni parte della città, in cerca di amicizia e solidarietà per i più poveri, per gli emarginati che trovano un fondamentale punto di ascolto. Qualche tempo dopo, viene accolto dal parroco di S. Benedetto, Don Federico Reborra, ed insieme ad un piccolo gruppo nasce la comunità di base, la Comunità di S. Benedetto al Porto che l'anno scorso ha compiuto 40 anni.



Sempre
a fianco
agli ultimi

Dal Brasile
a San
Benedetto